



ASSOVETRO

Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro

Roma, 20 aprile 2020

a: Sen. Giannipietro Girotto
X Commissione Senato
Presidente

Ufficio di Segreteria
X Commissione Senato

COMM10A@senato.it

Commissioneindustria@senato.it

Oggetto: affare assegnato n.445 sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19.

**Situazione del comparto della fabbricazione e produzione del vetro.
Necessità di preservazione degli impianti, spese correlate.**

Ill.mo Presidente,
ill.mi Senatori,

con la presente Assovetro, l'Associazione nazionale degli industriali del vetro, intende rappresentare la situazione delle industrie operanti nel settore della fabbricazione e produzione del vetro a seguito della situazione economica e produttiva che si sta delineando a causa dell'emergenza da COVID-19. L'Associazione rappresenta circa il 70% di tutto il settore.

Nel ringraziare dello spazio concesso, si porta alla Loro attenzione che, allo stato attuale, circa il 40% delle imprese del settore è a produzione nulla. Il resto delle imprese del settore sta affrontando un generale e marcato rallentamento della produzione.

Infatti, con l’attivazione delle misure restrittive per il contenimento del contagio da COVID-19, molte imprese del **settore vetrario**, che non sono a servizio delle filiere essenziali, **hanno fermato del tutto le proprie produzioni**, con una **riduzione del fatturato di settore di circa 2,2 miliardi di euro su base annua (180 milioni al mese)**.

Cionondimeno, come sarà spiegato nel dettaglio di seguito, queste imprese **sono costrette a sostenere una ingente quantità di costi per la sola preservazione degli impianti** produttivi, **pena** la compromissione irrimediabile degli stessi e **la perdita di un valore stimato in circa 2,5 – 3 miliardi di euro di asset, di circa 27.000 posti di lavoro tra diretti e indiretti, e di capacità produttiva di 2,2 milioni di tonnellate / anno di vetro utilizzate in molte filiere di eccellenza del Made in Italy, che andrebbero, pertanto, importate alla ripartenza**. Posti di lavoro e capacità produttiva che sarebbero, inoltre, difficilmente recuperabili in tempi brevi anche disponendo delle risorse necessarie per ricostruire gli impianti, viste le tempistiche che questo comporterebbe.

Infatti, a causa delle caratteristiche dei cicli produttivi che implicano l’impossibilità di “spegnere” gli impianti¹, queste imprese devono sostenere **costi per consumi energetici e materie prime**, che sono nell’ordine del **70% circa rispetto alla marcia normale e che corrispondono a circa 32 milioni di euro al mese** per il complesso delle imprese del settore attualmente a produzione nulla (la maggior parte di queste spese è per consumi energetici). Spese che sono ulteriori rispetto a stipendi, imposte e tasse, finanziamenti etc., cui molte altre imprese devono fare fronte in questa congiuntura così critica. Sotto tale aspetto **il settore è colpito in modo più incisivo di altri settori dalle conseguenze del cd. lockdown, vista l’alta incidenza dei cicli continui che lo caratterizza e le peculiarità degli impianti e dei processi**, con la conseguenza che una serie di costi, che sarebbero di norma e in altri settori variabili e quindi nulli nello stato di produzione nulla (per esempio: i costi energetici) sono, per il settore del vetro, costi incompressibili: occorre, infatti, continuare a tenere in marcia gli impianti per evitare di danneggiarli irrimediabilmente e **occorre mantenerli ad un livello prossimo a quello della produzione normale**.

¹ Questa caratteristica è condivisa anche da talune imprese afferenti ad altri settori produttivi, con ciclo produttivo continuo e parti a caldo particolarmente estese. Nel settore vetrario, però, tutte le imprese di fabbricazione hanno queste caratteristiche e ciò rende il settore nel suo insieme particolarmente esposto alle problematiche economico – finanziarie che ne derivano.

Per le motivazioni brevemente esposte, e che saranno approfonditamente spiegate nel seguito, si avanza la **richiesta di istituire un Fondo per il ristoro delle spese imprescindibili per la preservazione degli impianti**, per le sole imprese a produzione nulla e di grandi dimensioni del settore vetrario, **allo scopo di tutelare la base produttiva nel Paese. Attraverso il Fondo saranno erogati incentivi economici per il ristoro delle spese per la preservazione degli impianti. Le necessità complessive ammontano a circa 60 milioni di euro (corrispondenti a circa 2 mesi di produzione nulla).**²

E' di tutta evidenza che, a differenza della generalità dei settori industriali e manifatturieri, infatti, in questo caso, qualora le vetrerie non dovessero superare il periodo di *lockdown*, **gli impianti stessi sarebbero irrimediabilmente danneggiati.**

In maniera analoga, **viste le basse marginalità che caratterizzano il settore e la incomprimibilità dei costi di produzione, le vetrerie che**, pur proseguendo l'attività poiché parte delle filiere essenziali (alimentare e farmaceutica), **accusano riduzioni consistenti della produzione, affrontano ingenti perdite in termini di risultato operativo.**

Similmente alle imprese a produzione nulla, anche per queste imprese del settore vetrario le condizioni economico – patrimoniali sono, sebbene ad un livello inferiore, critiche. Il deterioramento dei bilanci potrebbe essere così profondo da determinarne, nel prossimo futuro, la **definitiva chiusura**. Anche per affrontare queste problematiche è **necessario istituire una forma di sostegno per sterilizzare**, per esempio attraverso interventi sulla fiscalità, **le perdite straordinarie che si accumulano in questa congiuntura**. Lo strumento potrebbe essere progressivo rispetto al calo di produzione riscontrata ed indirizzato alle sole grandi imprese, in modo tale da **garantire alle stesse un sostegno alla redditività e difendere la relativa base produttiva nel Paese.**

Se non si potessero attuare i meccanismi di sostegno richiesti, si determinerebbe la **scomparsa di siti produttivi che rappresentano un'eccellenza per il Made in Italy**, che **alimentano** una serie molto ampia di **filiera a valle** – con la conseguenza che i prodotti in vetro andrebbero importati – e che, spesso se non sempre, vista la loro lunga tradizione, costituiscono dei **punti di riferimento per i territori su cui insistono.**

² La misura è utile anche per talune altre imprese afferenti ad altri settori produttivi, caratterizzati da ciclo produttivo continuo e parti a caldo molto estese.

Nel seguito sarà data una breve descrizione del settore, dal punto di vista delle tecnologie e della consistenza e sarà fatto qualche cenno circa i temi di salute e sicurezza. Verrà poi descritta la situazione in cui versa attualmente il settore a causa dell'emergenza da COVID-19, indicando anche una dimensione delle spese necessarie per sostenerlo nel compito della preservazione degli impianti con un breve cenno delle azioni intraprese, a livello settoriale, per la salvaguardia della salute dei lavoratori impegnati nella preservazione degli impianti e nelle attività connesse. Saranno, infine, richiamate le proposte di sostegno appena delineate.

Descrizione del settore e del ciclo produttivo.

Le principali specializzazioni afferenti alla fabbricazione e produzione di vetro sono: la produzione e la trasformazione di vetro piano, utilizzato principalmente nel settore dell'edilizia e dei trasporti; la produzione di vetro cavo, utilizzato in particolare come imballaggio per l'industria alimentare e per quella farmaceutica e per la produzione di suppellettili per la casa; la produzione dei filati, materiale di rinforzo dalle innumerevoli applicazioni; la produzione di lampade.

Il settore industriale del vetro piano comprende generalmente la produzione di lastre di vetro, lastre di vetro grezzo e vetro float principalmente per il mercato dell'*automotive* e dei trasporti e per il mercato delle costruzioni. Le imprese che operano in questa attività sono aziende di grandi dimensioni, generalmente molto radicate nei rispettivi territori e che, anche nel caso siano di proprietà di gruppi multinazionali, conservano tutte una forte connotazione nazionale. Le caratteristiche del ciclo produttivo sono tali da averle rese una presenza stabile ed un punto di riferimento per le comunità locali. A valle di questa produzione "primaria" si è sviluppata un'importante filiera, caratterizzata da imprese, generalmente di più modesta dimensione, specializzate nella foggatura ed ulteriore lavorazione, per gli usi finali, delle lastre di vetro prodotte dai grandi impianti di fusione. Si annoverano più di 200 imprese di trasformazione, attive nella fornitura di vetri per i serramenti e le grandi superfici vetrate per gli edifici.

La produzione di vetro cavo con processo automatico viene effettuata da aziende che detengono fabbriche omogeneamente dislocate su tutto il territorio nazionale. Questo settore comprende la produzione di imballaggi in vetro, bottiglie e vasi per l'industria alimentare, flaconi e fiale per l'industria farmaceutica, per la cosmetica e la profumeria, articoli per uso domestico (come bicchieri, piatti, accessori da tavola ecc.). Anche in

questo caso le fabbriche, tutte di grandi dimensioni, sono importanti punti di riferimento per le comunità locali, in aree di lunga tradizione vetraria, siti produttivi storici che, nel corso del tempo, hanno saputo mantenere ed ampliare la propria base produttiva.

In Italia sono presenti tutte le diverse specializzazioni di produzione e trasformazione del vetro, caso unico in Europa; in termini di **volumi di vetro prodotti l'Italia assicura un settimo dell'intera produzione europea** e si colloca al secondo posto, dopo la Spagna, per quanto attiene alla produzione di vetro cavo per la filiera agro-alimentare.

Le imprese del **settore rappresentano un'importante realtà nel panorama industriale nazionale**; si tratta di attività *capital intensive*, in quanto gli investimenti per la realizzazione e l'esercizio degli impianti sono ingenti, ma anche *labor intensive*, in quanto settore manifatturiero che, malgrado la continua evoluzione tecnologica ed i processi di automazione, necessita di mano d'opera specializzata.

Il ridimensionamento o addirittura la perdita di tali attività provocherebbe un danno irreparabile con conseguenze che si riverbererebbero sulle filiere strategiche al servizio delle quali le imprese del settore del vetro operano: **costruzioni, infrastrutture, mobilità e trasporti, agro-alimentare, farmaceutica.**

In particolare, **sono 32 le aziende che operano la fusione** delle materie prime e del rottame per la produzione di vetro **in 62 stabilimenti produttivi** distribuiti abbastanza uniformemente sul territorio. Date le caratteristiche del ciclo produttivo e l'importanza degli investimenti necessari, infatti, il settore è contraddistinto da una spiccata concentrazione. **Più di 200 imprese di dimensioni più contenute**, come già evidenziato a proposito del vetro piano, **operano altre lavorazioni**, a valle di quelle primarie. I **dipendenti diretti** assommano a circa **23.000**, mentre quelli dell'**indotto sono stimabili**, in termini di unità equivalenti, in **circa 46.000**. Il valore del **fatturato si attesta a circa 5,8 miliardi di euro** (indagine Prodcom ISTAT – anno 2017) e il livello della produzione in termini di **tonnellate di vetro fuso si attesta a 5,35 milioni di tonnellate** (circa il 15% della produzione europea).

Le caratteristiche del vetro, che può essere rifuso all'infinito e che è totalmente inerte, lo rendono **uno dei materiali più idonei** per l'attuazione delle politiche necessarie **al raggiungimento degli obiettivi di circolarità nel prossimo futuro**. Anche sotto questo ulteriore aspetto, quindi, la perdita di base produttiva sarebbe un danno ingente

per il **Paese**, che **nell'anno passato è riuscito a riciclare il 76% del vetro immesso al consumo**, anticipando di 10 anni gli obiettivi europei.

Le vetrerie sono caratterizzate da **ciclo produttivo continuo** contraddistinto dalla presenza di una parte “a caldo” nella quale si realizza la fusione delle materie prime in ingresso e che consuma ingenti quantità di energia elettrica e gas naturale per poter raggiungere la temperatura di fusione di 1550° C e oltre. I forni per la fusione del vetro e tutti gli impianti di servizio sono pertanto sottoposti a sollecitazioni termiche elevatissime che ne rendono impraticabile lo spegnimento, pena la compromissione dell'impianto, gravissime criticità al riavvio e serio pregiudizio alla durata di vita dello stesso.

Dal punto di vista ambientale, le aziende del settore sono impegnate in un percorso ambizioso di riduzione delle emissioni, che fa leva sia sul miglioramento dell'efficienza energetica che sulle tecnologie di fusione. Inoltre cresce l'utilizzo delle **rinnovabili, al 26% circa nel 2018**, di pari passo con l'elettrificazione di parte degli impianti. Dal punto di vista della sicurezza, buoni sono i risultati del settore nel complesso, soprattutto in considerazione del fatto che la quantità di lavorazioni manuali è ancora rilevante: l'indice di frequenza e quello di gravità degli **infortuni registrano entrambi una riduzione di circa i 2/3 nell'ultimo decennio**. I progressi sul fronte dell'ambiente e della sicurezza sono stati ottenuti grazie agli investimenti continui ed ingenti che le imprese del settore hanno impegnato costantemente.

Descrizione stato attuale del settore

Le aziende del settore si sono immediatamente impegnate, attraverso un avviso congiunto, sottoscritto da Assovetro con le organizzazioni sindacali di settore (FILCTEM-CGIL, FEMCA-CISL e UILTEC) il 14 marzo scorso, ad una puntuale e rigorosa applicazione delle misure previste dai provvedimenti governativi, al fine di garantire un'organizzazione del lavoro compatibile con l'emergenza e **con l'obiettivo prioritario di tutelare la salute dei lavoratori**. All'indomani della sottoscrizione tra Governo e Parti sociali del “Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro” del 14 marzo, inoltre, tutte le aziende hanno provveduto ad implementare i propri protocolli interni già predisposti, per recepirne tutti i contenuti.

Dal punto del livello di attività produttiva, in conseguenza del diffondersi del contagio da COVID-19 e delle misure restrittive poste in atto dal Governo e dalle Regioni per il contrasto alla propagazione dell'epidemia, molte imprese del settore vetrario non annoverate tra le attività essenziali ex allegato 1 del DPCM 22 marzo 2020, come modificato dal DM del MiSE 25 marzo 2020, hanno sospeso le proprie attività. In particolare risultano a produzione nulla le imprese che producono per la filiera delle costruzioni, dell'*automotive*, della cosmetica, dell'arredo e delle forniture per la casa. Complessivamente le imprese che hanno arrestato la produzione ammontano a circa il 40% del totale, con **una perdita di fatturato di settore stimabile, su base annua, in circa 2,2 miliardi di euro (circa 180 milioni di euro al mese).**

Queste imprese, sono, per di più, costrette a sostenere costi ingenti per la preservazione degli impianti produttivi che non possono essere semplicemente "spenti", pena la compromissione irrimediabile degli stessi e la **perdita di un valore stimato in circa 2,5 – 3 miliardi di euro di asset impiantistici**, di una **capacità di produzione di circa 2,2 milioni di tonnellate / anno di vetro (che andrebbero dunque importate)**, e di **circa 27.000 posti di lavoro tra diretti e indiretti.**

Il danno al tessuto produttivo, economico e sociale che ne deriverebbe, visti i numeri in gioco, è ingente e oltretutto difficilmente recuperabile poiché, pur potendo disporre delle risorse economiche necessarie, la capacità produttiva, le competenze specialistiche dei lavoratori e tutta la filiera di fornitura e di distribuzione non potrebbero essere ricostruite in tempi brevi, ponendo il **Sistema Paese in una situazione di grave mancanza di un materiale indispensabile per una vasta gamma di prodotti "di base"**, essenziali per un insieme estremamente esteso di bisogni dei mercati e dei cittadini. **Verrebbe inoltre a mancare il contributo che direttamente – i filati di rinforzo ed i prodotti per la casa e per l'arredo, in particolare – e indirettamente – le forniture all'industria dell'*automotive*, agro-alimentare e farmaceutica, in particolare – il settore del vetro offre alle esportazioni del Paese.** Senza contare gli effetti sulla bilancia commerciale degli scambi con l'estero, nel caso venisse meno la produzione italiana del vetro, **costringendo il Sistema ad importare prodotti indispensabili per impieghi quasi ubiquitari, che oggi sono un'eccellenza del Made in Italy.**

Il settore vetrario è caratterizzato da un'alta presenza di aziende a ciclo continuo o direttamente funzionali ad aziende a ciclo continuo, le quali non possono semplicemente "spegnere" gli impianti, ma che, anche in condizioni di produzione nulla, devono continuare a mantenere la "parte calda" del ciclo produttivo in attività, pena

l'irrimediabile compromissione degli impianti con gravissimi danni economici. **Per questo motivo il vetro è, nel complesso, un settore più esposto di altri alle criticità di preservazione degli asset produttivi.**

Benché, infatti, il DPCM 22 marzo 2020 abbia stabilito, all'art.1 comma 1 lettera g) che “sono consentite le attività degli impianti a ciclo produttivo continuo, previa comunicazione al Prefetto della provincia ove è ubicata l'attività produttiva, dalla cui interruzione derivi un grave pregiudizio all'impianto stesso o un pericolo di incidenti.”, misura ripresa dall'art. 2 comma 6 del DPCM 10 aprile 2020, e che quindi sia permessa la prosecuzione delle attività, **il perdurare della situazione emergenziale** e delle misure restrittive oltre il periodo inizialmente previsto, ed il conseguente deteriorarsi delle condizioni economiche, **pone gravi problemi sia in chiave di ripresa delle attività di molti siti industriali caratterizzati da processi a ciclo continuo, sia per la prosecuzione delle attività nel medio periodo**, date le pesanti conseguenze che le imprese accuseranno sui loro bilanci in questo e negli esercizi successivi.

Infatti, la preservazione degli impianti impone di sostenere **un elevato livello di costi a valori prossimi a quelli di marcia normale (circa 70%)**: spese per l'approvvigionamento delle materie prime, per l'acquisto di grandi quantità di energia – gas naturale ed energia elettrica – costi per il personale specializzato addetto alla conduzione dei forni e degli impianti di servizio.

Queste spese, a fronte di vendite nulle e dunque ricavi nulli, considerata la loro rilevanza, producono **perdite secche che non possono essere sostenute se si dovessero protrarre a lungo**; in tali condizioni il **rischio di un deterioramento pesante e definitivo dello stato economico – patrimoniale delle imprese** costrette a farvi fronte è **molto elevato**. Esse potrebbero trovarsi nella condizione di non poterle sostenere, con la conseguente impossibilità di mantenere gli impianti in sicurezza e pregiudicarne la ripartenza, oppure potrebbero scontare una situazione di dissesto in questo e nei successivi esercizi. In entrambi i casi, sono esposti a **gravissimo pregiudizio asset del valore di 2,5 – 3 miliardi di euro a livello nazionale, nonché 27.000 posti di lavoro tra diretti ed indiretti.**

Prendendo ad esempio i soli consumi energetici, per preservare gli impianti si stima siano necessari circa 1 – 1,5 mln di Smc / giorno di gas naturale e circa 2 – 3 GWh / giorno di energia elettrica. A tale spesa (che da sola si attesta a circa 20-25 milioni di euro al mese) occorre aggiungere anche le spese relative ad acquisti delle materie prime

ed i costi del personale impegnato in queste attività. **Tali voci di spesa assommano, in condizioni di regime minimo di marcia e per le sole imprese a produzione nulla, a circa 32 milioni al mese, necessari per la preservazione degli impianti delle sole imprese attualmente a produzione nulla: un valore molto elevato e non sostenibile senza adeguato supporto da parte dello Stato.**

Si tratta per lo più di **grandi imprese che non hanno accesso agli strumenti di sostegno, riservati fin qui alle sole PMI.**

Trattandosi di consumi quantitativamente molto rilevanti non è possibile ipotizzare la concessione di dilazioni di pagamento da parte dei fornitori, in quanto – ci rendiamo conto – produrrebbero l’effetto di trasferire la criticità su altri settori economici e, in ogni caso, non produrrebbero alcun effetto migliorativo sui conti economici delle imprese, alleviandone, al più e solo nell’immediato, l’equilibrio di cassa.

Come detto all’inizio, **il restante 60% circa delle imprese del settore**, operante a servizio delle filiere alimentari e farmaceutiche, seppur produttivo, sta accusando perdite importanti, dovute a **cali di fatturato generalizzati e marcati**, a causa della congiuntura economica determinata dall’epidemia da COVID-19.

Data l’incomprimibilità dei costi operativi, tali cali di produzione determinano un risultato operativo negativo, con pesanti conseguenze sui bilanci delle imprese che saranno via via più evidenti a partire da questo esercizio e per quelli futuri. Anche se, per queste imprese, il rischio finanziario non è immediato, **esiste la concreta possibilità che le perdite che si accumulano** durante i giorni di emergenza e di bassa domanda, in ragione dell’incomprimibilità dei costi operativi sopra esposta e caratteristica del ciclo produttivo del vetro, **determinino un irreparabile dissesto dei bilanci e possano mettere a rischio la continuità aziendale, causando la perdita di parte della relativa base produttiva dal Paese, e il sostegno a filiere produttive (alimentare in testa) che sono eccellenze del Made in Italy.**

Per concludere questa veloce panoramica sullo stato del settore, preme sottolineare che sia nel caso di impianti a produzione nulla che nel caso di quelli a produzione ridotta, la loro gestione richiede la presenza al lavoro di personale qualificato. **In tutti i casi sono stati rispettati i contenuti del “Protocollo condiviso” sopra richiamato**, opportunamente declinato per adattarlo alla situazione straordinaria, **a garanzia della salute e della sicurezza dei lavoratori addetti.**

Descrizione della richiesta.

Per le motivazioni espresse è **necessario attivare**, a giudizio della scrivente Associazione, **strumenti di sostegno alle grandi imprese a produzione nulla** che esercitano impianti di produzione con processo a ciclo continuo **del settore vetrario**, costrette, nella presente situazione, a far fronte ad ingenti spese **finalizzate alla preservazione di impianti strategici allo scopo di evitare l'irreparabile compromissione della capacità produttiva installata nel Paese.**

Lo **strumento** individuato potrebbe essere un meccanismo che permetta il **ristoro celere e continuativo delle spese necessarie alla preservazione degli impianti delle imprese a produzione nulla attraverso un Fondo** specificatamente costituito a valere sulle risorse che saranno rese disponibili con le manovre di finanza pubblica che sono in via di definizione. **Il Fondo dovrebbe essere dotato di almeno 60 milioni di euro** (corrispondenti al fabbisogno delle sole imprese a produzione nulla per 2 mesi). Le risorse del Fondo saranno erogate alle grandi imprese del settore vetrario a produzione nulla, **per il rimborso delle spese sostenute nel periodo in cui non c'è stata produzione** e per le sole spese strettamente necessarie alla preservazione degli impianti produttivi (ad esempio: energia, materie prime, personale coinvolto nelle attività di preservazione).

In aggiunta a questo strumento, è **necessario istituire un altro strumento di sostegno alle imprese che hanno riscontrato un forte calo di produzione. Lo strumento sarà indirizzato a sostenerne la redditività viste le forti perdite che si stanno accumulando a causa della incomprimibilità dei costi operativi.** Pertanto dovrebbe essere proporzionale rispetto al calo di produzione riscontrata e potrebbe essere declinato attraverso **incentivi fiscali.**

Confidando nel chiaro recepimento di queste nostre osservazioni ed istanze, ci pregiamo di indirizzare alle SS.LL. i sensi della nostra deferenza

ASSOVETRO

Il Presidente

Dr. Graziano MARCOVECCHIO

